ProPolis notizie

Periodico di informazione e promozione sociale
dai quartieri di Valtesse e Monterosso - Numero 206 - 15 maggio 2020

Camerieri della Cena in strada 2017

ARRIVEDERCI A CENA

Genitori, insegnanti, assessori della giunta comunale, il sindaco e tanti residenti, per un totale di 230 persone si unirono in una cena il 4 giugno del 2006, in mezzo alla strada, in viale Giulio Cesare. Piazza Pacati non esisteva ancora. I commensali riconobbero la necessitÃ di condividere un'idea di infanzia, di comunitÃ educante, di percorsi sicuri casa scuola e anche i negozianti del quartiere contribuirono, chi fornendo una forma di stracchino, chi una cassetta di mele, chi 200 caffÃ¨ e chi un taglio di capelli. Lâ€™esperienza da allora si Ã¨ ripetuta tutti gli anni, ogni volta diversa ma questâ€™anno, causa situazione sanitaria, la cena non ci sarÃ .
In questa primavera piena di cambiamenti, anche il consumo del cibo non Ã¨ rimasto indenne: tutti gli attori che vi ruotano attorno nei quartieri, hanno sperimentato nuove relazioni, han visto decomporsi comunitÃ e formarsene forse di nuove. Questo numero del notiziario prova a indagarne alcune, tenuto conto che un'analisi sugli esercizi commerciali di vicinato l'avevamo appena iniziata a gennaio. Chiudiamo il numero con una intervista a Enrico Radicchi di Slow food.

IL PANE DEGLI ALTRI

Mervin Skuqej è¨ il fornaio di Monterosso. Albanese di origine, ha rilevato l'attivitÃ del forno qualche anno fa, dove aveva iniziato come garzone nel 2007, appena giunto in Italia. Durante la pandemia non ha mai smesso di sfornare tutte le notti e, al mattino, câ€™era la fila per il pane che dal suo negozio arrivava fino in piazza Pacati. Scambiamo due pareri con lui sul periodo appena passato. Mervin, come Ã¨ andata?
All'inizio una difficoltÃ forte, psicologicamente, per i clienti in negozio, che soffrivano anche loro la situazione, che raccontavano di avere parenti o amici in terapia. Non era assolutamente facile. Adesso mi raccontano e scopro anche i morti che ci sono stati.
In questa situazione, tu hai avuto un'idea: pur di evitare il contagio tra le persone del quartiere, ti sei offerto di portare il pane a gratis a casa ai maggiori di 70 anni. Perchè?
Si, era un momento difficile, volevo dare il mio contributo e ho iniziato a portare il pane a gratis a tutti quelli che lo chiedevano, non solo agli anziani. Ho avuto molte richieste e alcune famiglie volevano pagare perchÃ© pensavano che altri ne avessero bisogno, ma io lâ€™ho fatto per non far diffondere il contagio, non era importante guardare se le persone fossero ricche o povere, dovevamo fermare questo virus.

Come ci si sente a gestire il forno del quartiere?
Eâ€™ una cosa importante, anche il fatto che il pane non deve mai mancare sulla tavola, Ã¨ un dovere. Per questo mi sono sentito di farlo piÃ¹ che volentieri, proprio in queste settimane che per tutti erano difficili. Altri fornai in cittÃ hanno chiuso per timore del contagio. Noi siamo stati bene, sia io e sia mio fratello e cosÃ¬ abbiamo voluto dare il nostro contributo, abbiamo rischiato.
E il quartiere come ha risposto?
Ho ricevuto tantissimi complimenti ma io lâ€™ho fatto col cuore, senza pensare a cosa dicessero gli altri, grazie a dio stavo bene e ho potuto farlo, mi Ã¨ piaciuto. Lo rifarei volentieri se dovesse ricapitare. Me lo sento. Io sono stato aiutato da molte persone nella mia vita in passato e ora mi sento di fare lo stesso agli altri.

SUPERSPESA DI VICINATO

Una ventina di persone di Valtesse, in pieno coronavirus, ha consegnato volontariamente la spesa del Carrefour di via Baioni, ogni giorno, ad altrettante persone, anziani o in quarantena nel quartiere. E' nata una collaborazione tra un supermercato di quartiere e un gruppo di volontari. "La collaborazione coi commessi Ã¨ stata decisamente buona e la consegna alle famiglie molto gratificante perchÃ© ti sembra un aiuto "tangibile" - dice Francesca che ha coordinato i volontari e che prosegue - "speriamo di aver fatto la nostra parte...e l'accoglienza che ci han fatto, coloro che non potevano uscire di casa, quando arrivavamo credo ne sia la dimostrazione". Anche da parte di Carrefour c'Ã¨ molta soddisfazione perchÃ© ci dicono di aver incontrato un gruppo di donne e di giovani svegli, motivati e ben radicati nel quartiere, che hanno saputo muoversi con cortesia tra il supermercato e le abitazioni, tanto che hanno chiesto loro di poter proseguire anche durante la fase 2.
A Monterosso i volontari del quartiere hanno operato principalmente per una panetteria e una macelleria presenti in quartiere, su un volume di spesa piÃ¹ ridotto rispetto al gruppo del supermarket di Valtesse e ora, con la fase 2, han terminato questo tipo di servizio perchÃ© non c'Ã¨ piÃ¹ richiesta.

IL GAS A VALTESSE

Tempi duri per i Gruppi di Acquisto Solidale e anche il GAStiere di Valtesse ha dovuto diminuire la spesa fatta insieme, anche perchÃ© alcuni fornitori erano impossibilitati a consegnare, durante la fase 1 del virus. La piccola comunitÃ di consumatori composta da una dozzina di famiglie e altrettanti fornitori, ha dovuto spostarsi a fare la spesa laddove ha trovato prodotti equivalenti e quindi ad esempio nei negozi di vicinato o ai supermarket che fornivano a domicilio, perdendo un poco il suo senso di "*comunitÃ* " in cui ciascuno fa volontariamente un pezzo di spesa per tutti gli altri. Ora nella fase 2, ci dice Enrico, uno dei membri, questo senso inizia a riprendersi.

NEGOZIAZIONE

L'indagine sui negozi di vicinato nel quartiere di Monterosso, effettuata lo scorso gennaio (prima del coronavirus) per mappare i negozi nel quartiere e sentire il parere dei residenti, torna ora ad essere di attualitÃ , dopo essere stata *momentaneamente accantonata* durante la fase 1 del coronavirus. Realizzata su mandato della rete sociale, intervistando oltre 250 persone over 30, l'analisi ha fatto emergere, grazie all'elaborazione effettuata da un volontario statistico al Politecnico di Milano, quattro tipi diversi di abitanti del quartiere, in base alle loro abitudini nel fare la spesa sotto casa. L'etÃ , la composizione del nucleo famigliare e l'attitudine a usare internet (per gli acquisti e per altro) sono risultati i fattori discriminanti.
Ad esempio un nutrito gruppo di persone, perlopiÃ¹ donne con figli minori che vivono il quartiere, si Ã¨ dichiarata ben disposta a fare spese in internet e a ricevere la spesa a domicilio ma anche ad effettuare la spesa degli alimentari sotto casa, se vi fosse l'opportunitÃ . Un altro gruppo di persone, su di etÃ e senza figli minori, si Ã¨ distinto perchÃ© non fa spese in Internet, fa volentieri la spesa nel quartiere e lo percepisce positivamente tanto da fare diverse passeggiate a piedi anche la sera.
Gli esercizi piÃ¹ richiesti sono edicola, posta, parchi, panetteria, fruttivendolo, medici e alimentari. Tutti i dati della ricerca *NegoziAzione*, inclusivi della mappatura dei negozi, saranno pubblicati nel dettaglio nelle prossime settimane.

RISUONA LA BANDA!

Pronto il video della Bandalarga dedicato al compagno di banda Andrea, recentemente scomparso di coronavirus. Mixato dal direttore Gigi, il brano Ã¨ stato composto, ciascuno nella propria abitazione, in piena fase di espansione del virus. E' una boccata d'ossigeno per la compagine abituata a ritrovarsi in scaletta Darwin, che sta tenendo duro con le lezioni online e che si promette di riunirsi non appena le condizioni sanitarie lo permetteranno, visto che con la banda, la musica non si rinchiude in una quieta stanza ma risuona nelle vie d'intorno!
Il video del brano *The Hey Song* sarÃ pubblicato sul canale YouTube di ProPolis nei prossimi giorni:
https://www.youtube.com/channel/UCB1_N4HNarLvnuCl9EskQcw

Incontriamo *Enrico Radicchi - di Slow Food - per parlare del mercato dei produttori di piazza Pacati, organizzato insieme a Mercato & Cittadinanza, visto che dallo scorso febbraio ha sospeso le attività*

D. Durante questa epidemia i produttori locali hanno ricevuto molte piÃ¹ richieste, grazie alle prenotazioni via Internet. Quindi un prodotto locale va a nozze con una tecnologia globale? E' rimasta la relazione diretta tra produttore e consumatore?

R. Vorrei precisare. La richiesta al produttore locale o arriva via internet o via telefono. Lo strumento non Ã¨ importante. Ãˆ importante che la relazione tra produttore e consumatore che in questo momento si va rafforzando in base alla fiducia reciproca e alla qualitÃ dei prodotti. Ad esempio col progetto "Consegna a domicilio" dove a consegnare sono direttamente i produttori, Ã¨ il mercato rionale che cambia organizzazione. Nell'organizzazione globale non puoi parlare di produttori locali.

D. Certo, ma prendiamo i produttori che vengono a Monterosso, fanno consegne direttamente a domicilio o si affidano a terzi?

R. Fanno quasi tutti consegna a domicilio in questo periodo e visto l'andamento positivo stanno pensando di costruire un organizzazione parallela con la coesistenza dei mercati e la consegna a domicilio.

D. Quindi possiamo dire che i produttori di piazza Pacati, con questa crisi sono entrati diretti nelle richieste online e consegne a domicilio. Forse va meglio di prima?

R. Si. Ne ho sentito piÃ¹ di una ventina e sono tutti molto contenti. Un fatto positivo che ha inciso Ã¨ stato il traffico ridotto.

D. Il mercato dei produttori Ã¨ una comunitÃ fisica, che aggiunge al cibo anche una riflessione sul cibo, i laboratori che fate nelle scuole del quartiere ad esempio. Non Ã¨ che ora, durante l'epidemia, questa comunità si sia infranta?

R. In effetti la parte culturale del "NON SOLO" si Ã¨ totalmente fermata. Ma con la ripresa e il prossimo anno scolastico torneremo in pista!

D. Eppure Slow Food, con Mercato e Cittadinanza e i produttori locali ha portato una novitÃ nel quartiere: il cibo non Ã¨ solo un atto di consumo ma anche un confronto su come viene prodotto. Questa innovazione ora Ã¨ sparita. Come si può recuperarla in questi tempi di distanziamento?

R. Considerarla sparita mi sembra troppo. E' vero che non è semplice mantenere il legame culturale e conoscitivo del cibo che mangiamo. L'Educazione e la didattica sensoriale sono gli strumenti che in questa pandemia vengono meno, nonostante l'ausilio della tecnologia. Sicuramente la diffusione della consegna a domicilio da parte dei produttori e la continuitÃ data dai GAS e dalle Cooperative e dalle botteghe di vicinato hanno mitigato la negativitÃ di questa situazione. Sicuramente non Ã¨ sufficiente. Si rischia un ritorno al qualunquismo e ad accedere a cibi la cui tracciabilità è oscura e improbabile. Ci sarà molto da recuperare ma spero sia molto più veloce dei 25 anni che ci sono voluti per mettere alla sbarra i cibi spazzatura del fast food!

D. Come hai trovato in questi anni l'incontro tra i produttori locali e il quartiere di Monterosso, anche rispetto ad altri mercati che fate?

R. Inizialmente, la relazione era un po' "fredda" dovuta, da un lato, dalla "timidezza" dei produttori (nel senso di poco espansivi) e dall'altro dalla poca dimestichezza da parte di alcuni consumatori nel "capire" i prodotti di qualitÃ . Un altro aspetto, di non poco conto, era il numero esiguo dei prodotti posti in vendita. La situazione attuale vede i produttori molto piÃ¹ propensi nel valorizzare e far conoscere di piÃ¹ i propri prodotti, ma anche la propria azienda. L'attivitÃ del NON SOLO, fatta nelle scuole assieme ai produttori, ha favorito questa tendenza e ha coinvolto alcune famiglie dei bambini incontrati negli incontri. Anche la piccola area giochi ha contribuito a coinvolgere alcune mamme e bambini. Il numero dei produttori/prodotti Ã¨ aumentato ad un livello sufficiente, anche se Ã¨ migliorabile. Inoltre le collaborazioni con realtÃ del quartiere (Estro e Passioni, Propolis, donne di Monterosso, la banda, il Coro,...) fanno sentire il Mercato piÃ¹ vicino al quartiere. Avendo la visione sugli altri Mercati M&C, direi che anche gli altri hanno avuto le stesse vicissitudini. Tranne quello di Alzano che ha avuto un po' di problemi con la nuova amministrazione.

Grazie Enrico per la disponibilitÃ . Alla prossima!

PROSSIMO CONSIGLIO PROPOLIS

Prossimo consiglio online Ã¨ fissato per il 21 maggio alle ore 20.45.